

FARNESE FONT

IL CARNEADE

Il cinque anni nato a Le Fontanette è passato dalle corse dei brocchi al successo nel Gran Premio di Taranto e in Francia: il capolavoro del driver Manuele Matteini e del proprietario Alessio Di Basco, velocista, ventitre vittorie da professionista fra le quali una tappa del Giro d'Italia



Farnese Font (Manuele Matteini) piega Muscle Bound sul traguardo del Due Mari di Taranto al record della pista di 1.11.8

“Carneade, chi era costui?”. Così inizia un capitolo dei Promessi Sposi con don Abbondio che si sprema le meningi per cercare di ricordare a quale filosofo minore dell'antica Grecia potesse appartenere questo nome che a lui non faceva venire in mente proprio nessuno. Così in molti vedendo il vincitore del tarantino Premio Due Mari, si sono domandati chi fosse Farnese Font, che ai più risultava un illustre sconosciuto.

In effetti stiamo parlando di un cavallo che fino all'anno scorso si divideva fra matinee e reclamare fino al giorno in cui ha legato la sua sorte ad Alessio Di Basco. “Una mattina – ci racconta Di Basco – mi chiamò Bjorn Lindblom e mi disse che aveva visto un cavallo che avrei dovuto comprare. Andai a vederlo ed il proprietario mi chiese un prezzo che giudicai esageratamente alto. A Lindblom piaceva molto Farnese Font, insistette per farmelo acquistare sostenendo che non sarebbe diventato un cavallo solo da corse centrali, ma con le potenzialità per un inserimento nel circuito classico. A trattare

l'acquisto di Farnese Font mi aveva accompagnato Roberto Moretti, un mio amico, che per la prima volta vedeva un cavallo da vicino, restandone anche lui affascinato, consigliandomi di acquistarlo, non sapendomi dare precise spiegazioni, ma lo riteneva un cavallo simpatico. Ero poco convinto, ma solo per non contraddire i miei amici quel giorno diventai il proprietario di Farnese Font. In ogni caso mi consolai, pensando di poterlo guidare in qualche corsa gentlemen”.

**Alessio Di Basco,
toscano,
da velocista
professionista
a proprietario
e gentleman**

Alessio ha iniziato a correre ad otto anni come ciclista. “A quel tempo – spiega Di Basco – nel paese dove sono nato, Migliarino Pisano, tutti i miei coetanei giocavano a calcio ed io decisi di fare qualcosa di diverso ed iniziai a correre in bicicletta. Dapprima solo per la voglia di non seguire la massa e di distinguermi, in seguito, essendosi rivelata una mia attitudine per il pedale, ho scalato tutte le categorie fino a diventare professionista. Nella carriera maggiore ho vinto 23 corse importanti fra cui tappe al Giro d'Italia e della Svizzera, alla Vuelta in Spagna, in Portogallo e persino in Australia e Stati Uniti. Ricordo che proprio mentre ero impegnato nel Giro del Portogallo mi telefonò un mio carissimo amico e mi annunciò che quel giorno aveva comprato un cavallo con l'intenzione di cederme-
ne la metà. Al momento rimasi sorpreso: a quel tempo non avevo neanche un'idea precisa di come fossero fatti i cavalli, ma subito dopo mi stimolò l'opportunità di poter fare qualche cosa di nuovo ed acconsentii. Fu così che entrai nel mondo del trotto”.
Vantage di Già, quel suo primo cavallo (non era certo un fenome-



Manuele Matteini e la lad di Farnese Font Linda Grew festeggiano sulla pista di Cagnes sur Mer in attesa di ricevere la coppa dei vincitori

- ricorda Di Basco - mi sono trovato per combinazione a fare footing con Manuele Matteini, che da poco si era trasferito nel centro di allenamento vicino a casa mia. Ci conoscevamo solo di vista, ma parlando mentre correavamo, gli dissi che avevo acquistato Farnese Font da pochi giorni e che l'indomani sarei passato dalla sua scuderia per farglielo vedere. Da quel giorno, fra alti e bassi, è incominciata la bella favola che ci ha portato al traguardo del Gran Premio di Taranto ed al successo in Francia".

no), Di Basco non riuscì a seguirlo molto perchè ancora impegnato nella sua professione di ciclista, ma quando decise di chiudere la carriera agonistica, non impiegò molto tempo per diventare proprietario e poi gentleman. "La sorte - precisa Alessio - mi ha portato a legarmi fin quasi dall'inizio con quello che io chiamo "l'uomo che sussurra ai cavalli". Parlo di Bjorn Lindblom, che conobbi al tempo in cui allenava qui a Migliarino, un professionista speciale nel suo lavoro, un vero amico che mi è stato sempre vicino e mi ha guidato negli esordi della mia avventura di ippico. Bjorn mi propose l'acquisto di Circe di Piaggia, una cavallina dal carattere d'oro che è stata una delle mie prime grosse soddisfazioni nel trotto. Poi un giorno Lindblom decise di trasferirsi per un periodo a Bologna per seguire il materiale della scuderia Trio e per me era troppo distante, per cui decisi di allenare personalmente i miei cavalli".

La voglia di uscire dal convenzionale, dagli schemi del luogo comune e l'incontro con Manuele Matteini

Una scelta di vita quella di Alessio Di Basco che sembra delinearci come governata dalla voglia di uscire dal convenzionale e dagli schemi del luogo comune, intraprendente, attivo, soprattutto determinato, tenace, quando si pone un obiettivo non si preoccupa se per raggiungerlo dovrà fare qualche sacrificio. Da come ci narra il suo passato potrebbe sembrare che tutto quanto gli è accaduto sia solo frutto del destino e che i cambiamenti nella sua vita siano solo una serie di avvenimenti fortuiti, derivati da situazioni occasionali di incontri con persone conosciute per caso. "Una volta



Linda Grew e Farnese Font nel Centro di allenamento

Manuele Matteini, da maniscalco sulle orme del padre, nonno e bisnonno al primo Gran Premio con Farnese Font

Manuele Matteini, 36 anni, driver dal 1992, intraprese da ragazzo la professione di maniscalco seguendo le orme del padre, del nonno e del bisnonno. "Già a quel tempo - il racconto di Manuele - sen-

tivo di essere più attratto dall'allenamento dei cavalli, ma avevo l'impressione che la maggior parte dei guidatori non navigasse nell'oro, mentre i maniscalchi perlomeno riuscivano a mangiare. Non perdevo mai l'occasione di salire su un cavallo, magari con la scusa di vedere se era ferrato bene, ed ho frequentato anche qualche pista privata per correre con i dilettanti. Poi un giorno la decisione di cambiare ed andai a lavorare in scuderia con Renato Ciano, che in quel periodo si era trasferito in Toscana. Quando Ciano terminò il suo rapporto con la scuderia Finauto continuai da solo e mi misi in proprio. Ho sempre ritenuto che il

segreto per riuscire in questo mestiere sia lavorare sempre e continuamente, quindi anche le poche vacanze che mi sono concesso in questi anni le ho utilizzate per andare all'estero a vedere come i grandi allenatori curano i cavalli".

Un caso l'incontro con Alessio Di Basco?

"Confermo. Ci siamo conosciuti un pomeriggio lungo l'argine del fiume che scorre qui vicino mentre facevamo footing e l'indomani Alessio si è presentato in scuderia con Farnese Font. "Questo caval-



Amedeo Menale per la Società SIFJ di Taranto premia Manuele Matteini dopo il successo di Farnese Font

lo si guida come una bicicletta", asserì Di Basco. Può darsi, gli risposi, ma se è una bicicletta gli mancano le ruote. Infatti ad una prima occhiata mi sembrò che il cavallo avesse dei problemi agli arti. Di Basco a quel punto mi chiese se volevo prendere in custodia il cavallo lasciandomi piena autonomia per quanto riguardava l'allenamento ed accettai. Ci volle un po' di tempo, ma con ferrature particolari ed un metodo di lavoro adatto a Farnese Font, siamo riusciti a risolvergli i problemi fisici e così dalle corse a reclamare siamo arrivati a poter correre i Gran Premi. Il primo tentativo a Firenze nel Ponte Vecchio, dove siamo terzi, con una retta d'arrivo a velocità doppia, poi un errore in partenza nel Padovanelle ed una brutta corsa a Torino che ci ha lasciato con l'amaro in bocca. Infine la fortuna ha posato gli oc-

chi anche su di noi, ed a Taranto finalmente la corsa è venuta come piace a Farnese Font con chilometro della testa in 1.11 e facendo la chiusa in 58, ci siamo presi una bella soddisfazione vincendo con record di 1.11.8. Sull'onda della buona forma trovata, abbiamo portato Farnese Font a Cagnes sur Mer dove ha vinto in 1.13.2 sui 2100 metri, senza stapparlo, con del buono ancora in mano".

Come avete maturato la decisione di questa trasferta oltre confine?

"L'idea venne a me – intervien Di Basco – ma non sapevo come dirlo a Manuele, perchè le decisioni, come detto, le prende solo lui. Una mattina in scuderia iniziai a parlargli delle corse in Francia, sottolineandogli che le dotazioni delle corse sono cospicue e che un cavallo si può valorizzare molto con una vittoria in una corsa estera. Lui mi ascoltò, poi guardandomi negli occhi comprese il mio desiderio ed ora possiamo dire di essere soddisfatti e felici entrambi".

“Collaboriamo con la Squadra Nazionale Ciclistica Italiana e con Bettini abbiamo vinto i due Campionati Mondiali”



Alessio Di Basco con in mano uno dei trofei del Gran Premio di Taranto ha alla sua sinistra Raimondo Runsas (vincitore del giro di Lombardia e terzo classificato al Tour) e Manuele Matteini



Cagnese sur Mer 24 agosto 2007: Farnese Font e Manuele Matteini in totale controllo a pochi metri dal traguardo del Prix Crevalcore

Tornando alla tua carriera di ciclista, come è avvenuto il distacco da una disciplina che pur ti aveva dato dalle soddisfazioni?

“Non mi sono mai distaccato – spiega Di Basco –, ho solo abbandonato l’agonismo quando mi accorsi di non avere più stimoli. Avevo 33 anni e correvo per la Saeco che era una squadra molto importante, ma cominciai ad avere l’impressione che il ciclismo stesse cambiando e non in meglio. Quelli che io reputavo i migliori, parlo di Moser, Saronni e Panizza, avevano concluso la loro carriera e soprattutto mancava chi potesse continuare a rivestire il loro ruolo, cioè non c’era il personaggio trainante, di quelli che riempiono il video e le pagine dei giornali ed animano le discussioni degli appassionati. Oggi continuo ad occuparmi di ciclismo come responsabile dell’immagine della Gensan, un’azienda pisana produttrice di integratori alimentari, che si rivolse a me perchè intenzionata a sponsorizzare una formazione ciclistica a scopo pubblicitario. Ritenni di dover puntare subito al massimo e da due anni collaboriamo con la Squadra Nazionale Ciclistica Italiana e siamo molto soddisfatti perchè con Bettini abbiamo vinto i due Campionati Mondiali a cui

abbiamo partecipato. Abbiamo un contratto di collaborazione anche per il Mondiale e per le Olimpiadi dell’anno prossimo e ci auguriamo di proseguire su questo livello”.

La tua esperienza nel ciclismo ti è di aiuto con i cavalli?

“Certamente. Il cavallo è un atleta come lo è l’uomo, l’unica differenza è che non parla e non può dirti dove ha un dolore, ma le

cardiofrequenzimetro e ci preoccupiamo di scoprire subito quale sia la cosiddetta Soglia Aerobica del cavallo, cioè quel limite oltre il quale un lavoro troppo pesante procura l’iperproduzione di acido lattico che poi porta alla distruzione della massa muscolare anzichè aumentarla. Dobbiamo sempre lavorare sotto tale soglia e teniamo presente che per costruire un atleta tre sono le cose essenziali: un allenamento appropriato, una corretta alimentazione ed un giusto riposo”.

Ma oltre a questo: hai un segreto particolare?

“Ho trovato una coperta giapponese veramente portentosa. Ha all’interno dei minerali che hanno la capacità di agevolare la circolazione del sangue, la respirazione ed inoltre scompaiono le infiammazioni e si leniscono i dolori. Basta tenerla mezz’ora al giorno sulla schiena ed i cavalli sembrano rinascere”.

Vogliamo crederci? Alessio Di Basco, un personaggio un po’ fuori dalle righe, certamente eclettico, ha vissuto la vita seguendo passioni ed istinto. Noi Pisani, cresciuti all’ombra di una Torre che pende da oltre otto secoli siamo fatti così, la cosiddetta normalità la consideriamo un optional non di serie.



Alessio Di Basco si coccola la figlia Dea

nozioni e le tecniche che ho sperimentato nel ciclismo le ho trasferite ed applicate ai cavalli. Lavoriamo abitualmente usando il

DANIELE FRANCESCHI